

ha più verno nè bruma, se non fuori di casa, dentro ride un perpetuo maggio, se non forse il luglio e l'agosto.

E come bella la vita, e tu, scaldandolo, hai reso l'uomo migliore; compatisce e largheggia al poverello, che non ha fuoco, chi presso al fuoco deliba la suprema dolcezza de' tuoi benigni tepori, in sè comprendendo qual Paradiso sia in terra negato a chi attende il caldo dalla sola Canicola, e batte in tanto nell'aspettazione i denti pel freddo. L'anima s'apre di compassione; e quando odo di fuori imperversar la procella, e la pioggia percuote gelata la ben chiusa finestra, allor che un ignoto senso di compiacenza mi fa addoppiar sugli alari l'alimento alla brace, e legne aggiungo a legne, membrando il tapinello che sfanga, e sul cui capo si sfogano l'ire degli elementi, non so di che generosi pensieri non mi sentirei capace, al coperto.

Pur ha chi ingrato o cieco ti rinega, si ribella alla tua legge, e al tuo mite ed equabil calore antepone l'ardente e micidiale caldano, il bragiere de' tempi della Repubblica, quando al freddo facevano guerra coi manicotti, le parucche, in pelliccia. Gente illusa, ingannata,